



**DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO
GENERALE SILEONI RILASCIATE
A CLASS CNBC - SKY**

RASSEGNA STAMPA

28 SETTEMBRE 2023

Sussurri & Grida

Contratto bancari, **la Fabi** e il decisionismo del Casl

(ri.que.) In vista degli incontri dell'11-12 ottobre contratto, il leader dei bancari **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, muove le acque: «L'Abi dovrà dire sì e no, su ciascun capitolo. Il Comitato affari sindacali dell'Abi è guidato da un ottimo dirigente, l'attuale capo del personale di Unicredit, Ilaria Dalla Riva. Ma Dalla Riva deve buttarsi alle spalle le incertezze: arriverà il momento che non potrà accontentare tutti, dovrà prendere una decisione, altrimenti consegniamo le chiavi del Casl al presidente Abi faremo il contratto con loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1675



Superficie 3 %

Mps cade in Borsa (-6,6%) ma il Mef frena sulle voci di cessioni imminenti

Credito/2

Lovaglio: «Siamo redditizi, raggiunto un livello d'efficienza molto buono»

Le assicurazioni del Tesoro non bastano a tranquillizzare gli animi in Borsa e a raffreddare i timori di una possibile ravvicinata uscita dello Stato dal capitale di Mps. E così il titolo Montepaschi registra un'altra giornata pesante in Borsa, chiudendo in ribasso del 6,6% a 2,39 euro.

Va dato atto che dopo i rumors (e i silenzi) dei giorni scorsi - che ipotizzavano una cessione del 5-10% del capitale della banca, mossa per cui sarebbe stata sondata anche Equita, si veda il Sole 24Ore di ieri - il Tesoro ieri ha provato a mettere una parola di chiarezza. Non c'è nessuna fretta da parte del governo e del Tesoro di privatizzare Mps e qualsiasi operazione sulla quota del 64,2% della banca in mano pubblica verrà fatta nel momento migliore, allo scopo di valorizzare al meglio la partecipazione e garantire il perseguimento dell'interesse pubblico: questo il messaggio, ribadito ieri tramite l'Ansa, giunto da fonti del Mef, che hanno confermato che la privatizzazione di Siena ci sarà e avverrà nelle modalità decise dal Parlamento. Concetto ribadito in serata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Mps è un grande successo italiano in termini di performance. Se e quando lo dirà il ministro dell'economia evitando speculazioni e con l'obiettivo di aiutare la banca e il sistema bancario italiano».

Il guaio è che tutto ciò non basta a frenare un mercato che è convinto che la vendita avverrà invece a breve. Vero è che, al contrario, le indiscrezioni e le conseguenti reazioni degli ultimi giorni, affossando il titolo, allontanano un'ipotesi - quella della cessione graduale - che forse dovrà trovare tempi migliori. In sole due sedute il Monte ha perso infatti quasi l'11% del suo valore, e ha visto passare di mano 32 milioni di azioni, che si aggiungono ai 13 milioni della giornata precedente.

A tentare, faticosamente, di dare fiducia agli investitori è il ceo Luigi Lovaglio, da tempo impegnato nel piano di rilancio della banca. Ieri il banchiere ha sottolineato che l'istituto è «avanti» rispetto agli obiettivi di piano. A sostenere la tesi della permanenza del Mef nel capitale della banca è il segretario generale della Fabi Lando Sileoni, secondo cui Mps «ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo» ed essere perno «dell'auspicato terzo polo. Per Sileoni, il governo «deve avere la forza per ottenere dall'Ue e dalla Bce un rinvio del termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps, attualmente fissato alla fine del 2024».

Sull'idea del terzo polo è intervenuto lo stesso Giorgetti: «Mps - ha detto - può diventare una leva per costruire un polo forte bancario, non abbiamo necessità di fare cassa subito, quindi le valutazioni che farà il ministero dell'Economia e il ministro saranno nell'interesse della banca e dei suoi azionisti, in particolare quelli che hanno partecipato a questa grande operazione di successo italiano».

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1615



Superficie 13 %

Mps, rumors di cessione dell'8% E il titolo scivola a Piazza Affari

Il ministro Giorgetti rassicura: non abbiamo necessità di fare cassa subito

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Le parole sono pietre. Nel caso del Monte dei Paschi sono sassi lanciati per frenare il volo del titolo in Borsa. Appena l'azione Banca Mps supera quota 2,70 euro, dichiarazioni improvvise di qualche ministro, indiscrezioni di stampa, mezze verità degli analisti, fanno ripartire la corsa alle vendite a Piazza Affari. In due giorni, dopo annunci di accelerazioni governative sulla vendita dell'8% delle azioni in mano al Tesoro e la scelta dell'advisor Equita, il titolo ha perso oltre il 10% del valore. Solo ieri ha ceduto il 6,6% e ha chiuso a 2,39 euro. E la capitalizzazione è appena sopra i 3 miliardi, dopo aver perso 300 milioni di euro in 48 ore.

«**Non** abbiamo necessità di fare cassa subito - ha chiarito il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, al termine del Cdm di ieri - L'obiettivo è di fare politica industriale. Mps può rappresentare una leva per costituire un polo forte. Quindi le valutazioni che farà il ministero dell'Economia e il ministro saranno nell'interesse della banca e dei suoi azionisti, in particolare quelli che hanno partecipato a questa grande operazione di successo italiano».

L'ad Luigi Lovaglio si sforza di

mantenere dritta la barra in mezzo ad acque tempestose. In un'intervista a Class Cnbc ha ribadito che «il compito del management è far emergere ancor di più il valore della banca. Il resto è un tema che riguarda l'azionista. Il ministero dell'Economia, riguardo all'ultimo investimento sull'aumento di capitale, sta guadagnando come guadagnano tutti gli azionisti».

Lovaglio è il solo che parla di banca mentre il resto del mondo guarda solo alla Borsa. «La stima sulla tassa degli extraprofitti per il Monte si aggira sui 120 milioni di euro - ha detto ancora l'ad -. La scelta di accantonare una somma di 2,5 volte più grande a capitale appare la più logica. Ma sarà il cda a decidere. Confermiamo l'intenzione di anticipare il dividendo di un anno, pagandolo sull'utile 2024». L'ad ha ribadito che il Monte «ha un grande potenziale, ha i fondamentali a posto e resta l'unica banca commerciale italiana». Ma sono parole che non riescono a bucare la cortina fumogena di dichiarazioni sul futuro. Il dibattito è tra statalisti e privatisti. **Lando Maria Sileoni**, leader **Fabi**, si iscrive al primo gruppo: «Il Monte ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare il punto di partenza per la realizzazione del terzo polo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Lovaglio, ad di Banca Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1849



Superficie 30 %

VERSO IL TERZO POLO

Popolare Sondrio Unipol punta al 20%

Via all'acquisto di un altro 10%, esborso fino a 236 milioni. Mps crolla in Borsa, pesa il Tesoro

EXTRAPROFITTI

Lovaglio: «Per noi vale 120 milioni, logico optare per accantonare»
Marcello Astorri

■ Si guarda al Monte Paschi, mentre il rischio bancario passa da Sondrio. Ieri, infatti, Unipol ha dato corso a quanto era stato anticipato a inizio settembre, avviando l'acquisto del 10,25% della Banca Popolare di Sondrio a un prezzo per azione non superiore a 5,10 euro (ieri in Borsa il titolo dell'ex cooperativa era in calo dello 0,57% a 4,9 euro). Si tratta di un investimento fino a 236 milioni. Unipol ha già il 9,5% circa del capitale sociale dell'istituto guidato da Mario Alberto Pedranzini e ha ottenuto il via libera della Bce a salire fino al 19,99 per cento. Nei prossimi giorni, quindi, arriverà vicina a questa soglia (19,7%). Il famoso terzo polo bancario potrebbe partire da qui, dal momento che il gruppo presieduto da Carlo Cimbri ha in pancia il 19,9% di Bper. Da qui delle due una: o Unipol si muove per sbarrare la strada all'arrivo di altri oppure può essere veramente l'antipasto di un'aggregazione tra Sondrio e Modena.

Nel frattempo, un altro candidato perno del terzo polo, Mps, precipita in Borsa del 6,6% a 2,39 euro. Ad abbattere il titolo sono state le voci su un possibile collocamento sul mercato di una quota del capitale da parte del Tesoro.

Fonti vicine al Mef hanno però fatto trapelare che «non c'è nessuna fretta da parte del governo» di privatizzare Mps e «qual-

siasi operazione sulla quota del 64,2% della banca in mano pubblica verrà fatta nel momento migliore, allo scopo di valorizzare al meglio la partecipazione e garantire il perseguimento dell'interesse pubblico».

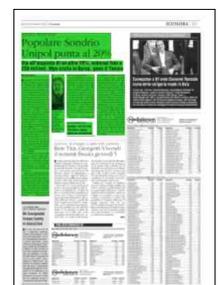
La privatizzazione, quindi, ci sarà ma senza fretta. Secondo il *Messaggero*, il Mef avrebbe messo in moto gli advisor per collocare sul mercato una fetta dell'8% all'inizio di ottobre. La nota del Mef sembra però indicare tempi più lunghi. Intanto, ieri è tornato a parlare l'ad di Mps, Luigi Lovaglio, che a *Class Cnbc* ha stimato la tassa sugli extraprofiti «attorno a 120 milioni» per Siena, ed è «logico» attendersi che Mps la schivi accantonando a riserva 2,5 volte il suo ammontare.

Il banchiere circa il disimpegno del Mef ha detto che «il nostro compito come management è essere focalizzati a far emergere ancor di più il valore della banca, il resto è un tema che riguarda più l'azionista». Il tema terzo polo, però, è sfiorato con un invito velato a Unicredit e Banco Bpm. «La dimensione è importante perché ti consente di sviluppare nuovo business» e «io credo che un processo di consolidamento sia un qualcosa che il mercato deve aspettarsi».

Secondo il leader della *Fabi*, **Lando Maria Sileoni**, Mps può essere in futuro «il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo». E per questo, sostiene il sindacalista dei bancari, il governo dovrebbe spingere in Europa per ottenere una proroga oltre la fine del 2024 alla scadenza per uscire dal capitale.



STRATEGIE
Il gruppo Unipol, presieduto da Carlo Cimbri, possiede già il 9,5% della Popolare di Sondrio



Superficie 23 %

S'infiamma il risiko

06640

06640

Unipol si avventa su Sondrio La speculazione affossa Mps

La banca delle coop accelera la salita al 20% della Popolare e punta al terzo polo. Il Tesoro rassicura su Siena, ma in Borsa scatta il fuggi fuggi

BENEDETTA VITETTA

■ Mentre l'attenzione dei più era concentrata sulle indiscrezioni sul prossimo futuro di Siena e sul presunto piano del Mef per la cessione della quota di maggioranza, ecco che, d'improvviso, ieri è arrivata la "zampata" di Unipol sulla Popolare di Sondrio. Un blitz deciso pochi attimi dopo il disco verde della Bce a superare il 10% dell'istituto (da circa due anni deteneva il 9,2% del capitale della Popolare, ndr) portando la sua partecipazione fino al 19,99 per cento. Forte di quest'autorizzazione, Unipol non ha perso tempo e ha annunciato l'intenzione di acquistare il 10,2% di Sondrio attraverso un "reverse accelerated bookbuilding" a un prezzo per azione non superiore a 5,10 euro.

Il gruppo, guidato da Carlo Cimbri, che con questa decisione rilancia a tutto tondo il risiko bancario, ha già dato mandato a Equita Sim e Mediobanca di acquistare la partecipazione, attraverso una procedura di acquisto "accelerata" che dovrebbe chiudersi in un paio di giorni.

«L'operazione» si legge in una nota, «è rivolta ai soli investitori qualificati e a investitori istituzionali esteri intenzionati a vender azioni della Banca».

La banca delle coop vuole rastrellare 46,3 milioni di azioni ma si riserva di accettare offerte anche per un numero totale di azioni inferiore. Unipol ha messo sul piatto oltre 230 milioni di euro, con un premio superiore al

6% sulle attuali quotazioni del titolo.

IL DISEGNO DI CIMBRI

«L'incremento della partecipazione nella Banca consentirà a Unipol di consolidare la partnership industriale e societaria con Sondrio» prosegue la nota, «nel comparto della bancassicurazione Vita e Danni, rafforzandone l'impostazione in chiave strategica, la stabilità dell'assetto azionario del gruppo lombardo per il positivo perseguimento dei propri obiettivi di piano industriale e stimolare l'evoluzione della Banca secondo le migliori pratiche di mercato».

L'ultimo colpo di Cimbri ha fatto ripartire le speculazioni che, a questo punto, ipotizzano un prossimo avvicinamento di Sondrio a Bper Banca, l'istituto di cui Unipol è pure azionista al 19,9 per cento. In vista di una futura aggregazione che formi e rafforzi il terzo polo bancario del Paese. Lo step successivo dovrebbe poi essere il matrimonio con Banco Bpm o con Mps superando Unicredit e dando vita alla seconda banca italiana.

In questo grande risiko per ora a perdere un potenziale pretendente c'è proprio Rocca Salimbeni. Che, ieri, per il secondo giorno consecutivo, a Piazza Affari, ha chiuso in profondo rosso (martedì aveva

terminato in calo del 4,3% e ieri il 6,6% passando in sole due sedute da 2,56 a 2,39 euro) per via di nuove indiscrezioni legate alla cessione di una quota azionaria da parte del Tesoro, che possiede il 64% di Siena.

NUOVO KO PER MPS

Proprio per evitare altri inutili bagni di sangue, ieri una fonte del Mef ha messo a tacere tutte le voci spiegando che non c'è «alcuna fretta da parte del governo e del Tesoro di privatizzare Mps e qualsiasi operazione sulla quota della banca in mano pubblica sarà fatta nel momento migliore, allo scopo di valorizzare al meglio la partecipazione e garantire il perseguimento dell'interesse pubblico». In serata è poi intervenuto il numero uno del Mef, Giancarlo Giorgetti: «Mps è un successo, deciderò se e quando vendere evitando i fenomeni speculativi che stanno avvenendo. Mps è una leva per creare un polo forte». Sulla vicenda ha parlato pure il segretario Fabi, Lando Silenzi. «Il Monte ha le carte in regola per poter restare sola a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo». E l'ad di Siena, Luigi Lovaglio, s'è soffermato sui risultati raggiunti: «Oggi Mps è una banca solida per competere sul fronte italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Cimbri

FABI



Superficie 29 %

Voci di cessione dello Stato, crollo in Borsa

Sileoni (Fabi): "Mps ce la può fare da solo"

SIENA

■ Crollo in borsa per Mps dopo le voci di cessione di parte del pacchetto da parte dello Stato. Sileoni della Fabi, però, è sicuro: "La banca ormai è in grado di andare avanti da sola ancora per lungo tempo".

→ a pagina 5 Aldo Tani

Le voci sulla dismissione del capitale da parte del governo fanno crollare il titolo in Borsa: chiusura a -6,60%

Lovaglio: "Mps punta sul territorio"

L'ad: "Il futuro della banca me lo immagino sempre meglio e in crescita, ci sono le condizioni"

di Aldo Tani

SIENA

■ La Borsa continua a non sorridere a Mps. La banca ha chiuso un'altra seduta con una perdita importante, -6,60%, fiaccata dalle voci sulla dismissione del capitale da parte del Tesoro. Secondo il Messaggero, Equita avrebbe ricevuto mandato "per studiare le modalità e le tempistiche della dismissione che potrebbe interessare una quota dell'8% e avvenire già nella prima decade di ottobre".

Tempistiche che non hanno trovato alcun appiglio concreto in via XX settembre, con il Mef che ancora una volta ha frenato le fughe in avanti, sottolineando che l'uscita avverrà nelle modalità decise dal parlamento. "Qualsiasi operazione sulla quota del 64,2% della banca in mano pubblica verrà fatta nel momento migliore, allo scopo di valorizzare al meglio la partecipazione e garantire il perseguimento

dell'interesse pubblico", ha sottolineato fonti ministeriali. Quel momento dovrebbe arrivare nel 2024, ma allo stato attuale è difficile comprendere quale strada potrà prendere l'istituto di credito senese. Per Lando Maria Sileoni, segretario della Fabi, "Mps ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo". Il sindacalista ha quindi rivolto un appello al governo: "Deve avere la forza per ottenere dall'Unione europea e dalla Banca centrale europea un rinvio del termine per l'uscita dello Stato". Questione che invece non è stata commentata in termini assoluti da Luigi Lovaglio, all'interno di una lunga intervista nel format televisivo "Ceo talks" di Milano Finanza - Class-Cnbc.

"Il futuro della banca - ha detto l'amministratore delegato di Mps - me lo immagino sempre meglio e

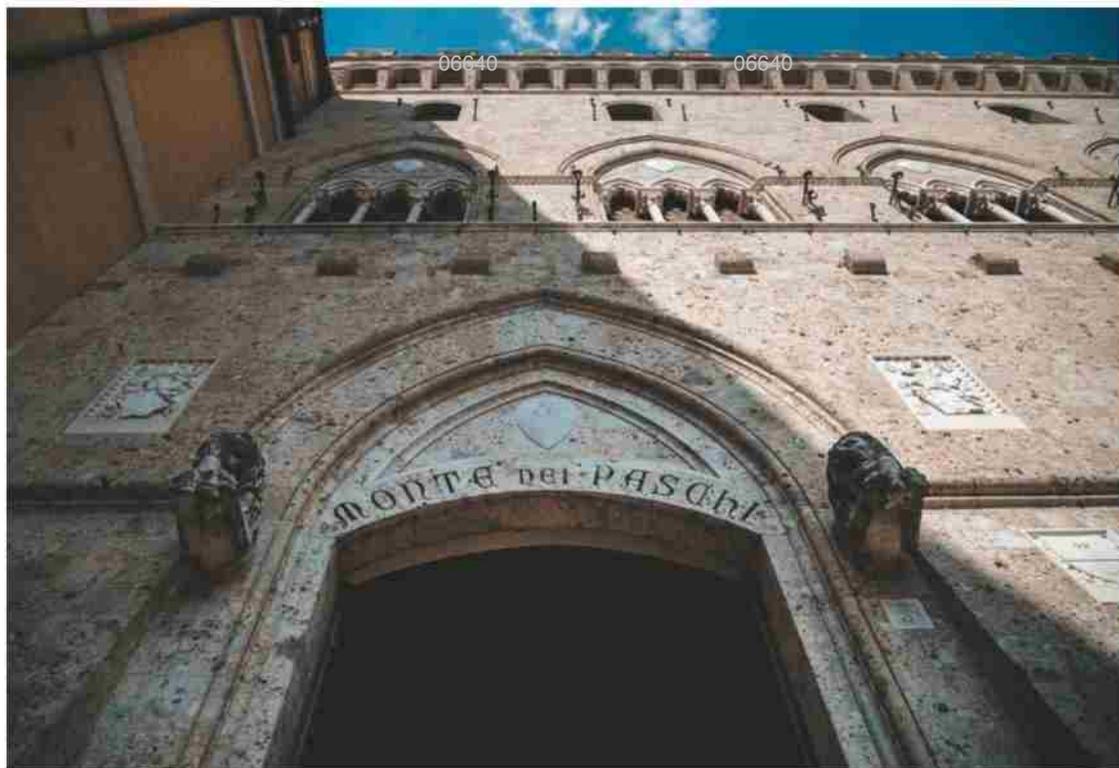
sotto il segno della crescita. Credo ci siano già le condizioni per valutare più opzioni rispetto a un anno fa; siamo focalizzati per portare a terra il Piano. Le opzioni derivano dal fatto che quando hai una banca sana, per gli azionisti si presentano differenti scenari". Poi rivolto al Tesoro ha osservato: "Sull'ultimo investimento ci guadagna; come tutti gli azionisti che hanno fatto l'aumento di capitale. La banca ha un grande potenziale che sarà riconosciuto dal mercato".

Se sull'avvenire il banchiere non si è sbilanciato, in compenso ha delineato a chiare lettere quali dovrebbero essere i campi di azione di Rocca Salimbeni. "Noi vogliamo puntare sul territorio, essere la banca degli artigiani, della piccola e media impresa, la banca dei mestieri, e un pò il

riferimento di quella che chiamiamo economia Dop". E ancora: "Mps è la vera banca a carattere commerciale è estremamente semplice da capire, focalizzata su famiglie e piccole e medie imprese". Lovaglio ha espresso quindi un pensiero in merito alla tasso sugli extraprofiti delle banche, che per Mps dovrebbe voler dire 120 milioni, anche dopo la modifica alla legge. "Credo che la possibilità di rafforzare il capitale sia un'indicazione valida".



Superficie 92 %



Sileoni (Fabi)

“Rocca Salimbeni ha le carte in regola per andare avanti da sola ancora a lungo”

Rocca Salimbeni

Voci di cessione di parte del pacchetto dello Stato hanno avuto ripercussioni in borsa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Mps scivola ancora sui timori di vendite

IL PUNTO // Mef rassicura: «Usciremo, ma senza fretta»

MILANO - Mps cade ancora in Borsa (-6,6% a 2,39 euro), penalizzata dal rischio che il Tesoro collochi sul mercato un pacchetto consistente di azioni, tra il 5 e il 10% del capitale, con l'obiettivo di alleggerire la sua quota e avviarsi lungo la strada che entro il 2024 dovrà portare lo Stato fuori da Siena, come previsto dagli accordi con la Ue.

In due sedute il Monte ha perso a Piazza Affari quasi l'11%, in un clima di volatilità che si sta esacerbando dopo che, a inizio settembre, il tema della privatizzazione è tornato d'attualità, non senza frizioni nella maggioranza di governo, dove Forza Italia spinge per uscire e la Lega frena. A innescare le vendite è stato Il Messaggero che, tornando su indiscrezioni che si inseguono da un po' di tempo, ha ipotizzato che sul mercato possa arrivare l'8% del capitale, da liquidare in tutto o in parte già entro la prima decade di ottobre, e a cui non è escluso che in futuro facciano seguito ulteriori cessioni. Per gestire la vendita via XX Settembre, che di Mps detiene il 64,2%, si sarebbe affidata all'investment bank Equita. Quando nel febbraio 2023 Axa liquidò l'8% allora in suo possesso con uno sconto del 15% sui prezzi di mercato, Mps perse l'8% in una seduta. Dal Tesoro, dove si respira una certa irritazione, viene ribadito che il Monte verrà privatizzato secondo le modalità già decise dal Parlamento ma che non c'è nessuna fretta e che si sceglierà il momento più opportuno, allo scopo di valorizzare la banca al meglio e garantire il perseguimento dell'interesse pubblico, in linea con quanto dichiarato dal ministro Giancarlo Giorgetti («risolveremo senza farci dettare tempi da nessuno»).

«Credo che il nostro compito come management sia di essere focalizzati a far emergere ancor di più il valore della banca, il resto è un tema che riguarda più l'azionista», ha detto l'ad Luigi Lovaglio a Class Cnbc, sottolineando come Siena sia ormai una «ban-

ca normale» a livello di asset, redditività e solidità, con risultati superiori al piano e la «capacità di generare ricavi anche quando questa euforia» sui tassi «andrà a scemare». Quanto alla tassa sugli extraprofitto, stimata da Lovaglio «attorno a 120 milioni» per Siena, è «logico» attendersi che Mps la schivi accantonando a riserva una somma pari a 2,5 volte il suo ammontare.

«Il rischio di overhang di un collocamento (cioè di un grande afflusso di azioni che il mercato faticerebbe ad assorbire, ndr) sta crescendo e potrebbe non andarsene nel caso in cui venissero valutate ulteriori vendite entro giugno 2024», scrivono gli analisti di Mediobanca, secondo cui il tema della fusione è rinviato al 2024-2025 complice la mancanza di candidati al momento disponibili. «La dimensione è importante» e «credo che un processo di consolidamento sia qualcosa che il mercato deve aspettarsi», ha detto Lovaglio.

Mps «ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo», ha dichiarato il segretario della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, sollecitando il governo a chiedere alla Ue un nuovo «rinvio del termine per l'uscita» dal capitale. Una riduzione della quota permetterebbe da un lato al Tesoro di accompagnare Siena nel rischio con una partecipazione meno ingombrante e dall'altro offrirebbe segnali di buona volontà alla Ue, in attesa che si sblocchi il cantiere delle aggregazioni.

All'interno del governo si vedrebbe con favore la creazione di un terzo grande polo bancario nazionale, accanto a Intesa e Unicredit, da realizzare attraverso una fusione o con Banco Bpm o con Bper. Ma nessuna delle due banche appare al momento disponibile mentre Unicredit difficilmente tornerà a guardare il dossier a condizioni peggiori di quelle, estremamente punitive, che chiedeva nel 2021.



Superficie 25 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Ipotesi cessione Mps, il titolo sbanda in Borsa ma il Mef frena

► Giornata di passione in Borsa per il titolo Mps al centro di un rincorrersi di notizie, che circolano da giorni, su un possibile progressivo disimpegno del Tesoro in vista di una definitiva uscita pubblica dal capitale della banca. Ieri a fine giornata le azioni Mps hanno chiuso con un pesante -6,6% a 2,39 euro dopo una giornata trascorsa interamente in rosso. Resta il fatto che malgrado le perdite di questi ultimi giorni, il titolo Mps viene trattato ancora il 30% circa sopra le quotazioni rilevate al momento dell'aumento di capitale.

A tenere sulla graticola la banca sono le voci che danno per certa la volontà di una progressiva vendita di quote Mps detenute dal Tesoro. Più nel dettaglio, il Governo starebbe valutando la cessione di una quota compresa tra il 5% e il 10% e in quest'ottica il Mef sarebbe intenzionato a nominare a breve gli advisor per il processo di dismissione dando così un primo segnale alla Bce che vigila sulle mosse italiane. Passaggio successivo l'identificazione di un partner

interessato a una aggregazione, anche se fino ad oggi i possibili candidati si siano mostrati piuttosto freddi. Ma su questa accelerazione non mancano le perplessità. E lo stesso ministro dell'Economia Giorgetti da giorni ripete che l'operazione avverrà in linea con quanto previsto, senza farsi dettare i tempi da nessuno. Su tempi più lunghi per l'uscita pubblica puntano anche i sindacati che vedono anzi in Mps il possibile perno su cui far nascere un terzo polo bancario.

Spiega il segretario della **Fabi Lando Sileoni**. «Monte dei Paschi ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo. Per questa ragione, il governo deve avere la forza per ottenere dall'Unione europea e dalla Bce un rinvio del termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps, attualmente fissato alla fine del 2024». Cerca di restare fuori dal ciclone l'ad di Mps Luigi Lovaglio che in un'intervista preferisce sottolineare i progressi conseguiti negli ultimi mesi.



BOT SEMESTRALI AL 4% COME NEL 2011

BRUTTA ARIA SUI TITOLI DI STATO SPREAD A 194, TOP DELL'ANNO

di NINO SUNSERI a pagina III

IL TESORO OFFRE BOT SEMESTRALI AL 4% COME NEL 2011

Aria di tempesta sui titoli di Stato Spread a 194 punti top dell'anno

Nel tentativo di fare cassa il ministro Giorgetti sembra intenzionato a smobilizzare la partecipazione del 64% in Mps: potrebbe mettere sul mercato un pacchetto compreso fra il 5 e il 10%

di NINO SUNSERI

Non è certo una bufera ma sicuramente sui mercati non tira una bella aria. La debolezza degli indici Usa, dopo un tentativo di rimbalzo in avvio a Wall Street, non ha aiutato i listini europei. Milano in calo dello 0,31%, Parigi dello 0,03% e Francoforte dello 0,25%.

La novità che più preoccupa il mercato è rappresentata dalla corsa dei titoli di Stato che sta coinvolgendo tutta la fascia delle scadenze. Il campanello d'allarme suona sul Btp decennale. Lo spread ieri ha toccato il nuovo record a 194 punti riportandosi sui massimi di marzo. All'inizio dell'estate era ancora fermo intorno a 160. Il rendimento del Btp è salito al 4,47% che rappresenta il top dal 2022. Ma non basta. Ancora più significativa è la corsa che sta coinvolgendo anche le scadenze più brevi. Ieri il Tesoro ha collocato 6,5 miliardi di Bot semestrali con rendimenti che sfiorano il 4%. Tetti così alti non si vedevano dal 2011 quando la crisi dei debiti sovrani aveva raggiunto il livello critico.

La galoppata dello spread oltre 550 punti aveva costretto il governo Berlusconi alle dimissioni. Un fantasma che questo governo ha ben presente.

Nel tentativo di fare cassa il ministro Giorgetti, secondo le indiscrezioni sembra intenzionato a smobilizzare la partici-

zione del 64% in Mps. Il Mef visto che non trova nessun partner disponibile a rilevare l'intero pacchetto azionario potrebbe mettere sul mercato un pacchetto compreso fra il 5 e il 10%. L'obiettivo è quello di avviare le procedure di dismissione da completare entro il 2024. La diffusione di queste indiscrezioni ha provocato la caduta della quotazione del 6,6% a 2,39 euro.

In due sedute il Monte ha perso a Piazza Affari quasi l'11%, in un clima di volatilità che si sta esacerbando dopo che, ad inizio settembre, il tema della privatizzazione è tornato d'attualità, non senza frizioni nella maggioranza di governo. Forza Italia spinge per uscire e la Lega frena.

Per gestire la vendita via XX Settembre, che di Mps detiene il 64,2%, si sarebbe affidata all'investment bank Equita. Quando nel febbraio 2023 Axa liquidò l'8% allora in suo possesso con uno sconto del 15% sui prezzi di mercato, Mps perse l'8% in una seduta. Dal Tesoro, dove si respira una certa irritazione, viene ribadito che il Monte verrà privatizzato secondo le modalità già decise dal Parlamento. Non c'è nessuna fretta e si scaglierà il momento più opportuno in linea con quanto dichiarato dal ministro Giancarlo Giorgetti («risolveremo senza farci dettare tempi da nessuno»).

«Credo che il nostro compito come management sia quello di

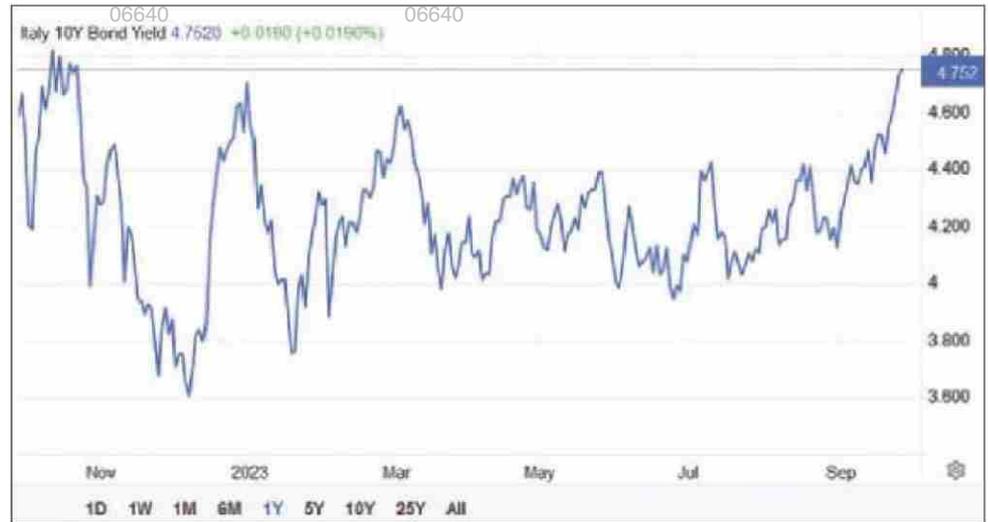
far emergere ancor di più il valore della banca, il resto è un tema che riguarda più l'azionista», ha detto l'ad Luigi Lovaglio a Class Cnbc, sottolineando come Siena sia ormai una «banca normale» a livello di asset, redditività e solidità. «Il rischio di overhang di un collocamento (cioè di un grande afflusso di azioni che il mercato faticerebbe ad assorbire, ndr) sta crescendo e potrebbe non andarsene nel caso in cui venissero valutate ulteriori vendite entro giugno 2024», scrivono gli analisti di Mediobanca, secondo cui il tema della fusione è rinviato al 2024-2025 complice la mancanza di candidati al momento disponibili. Mps «ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo», ha dichiarato il segretario della FABI, **Lando Maria Sileoni**, sollecitando il governo a chiedere alla Ue un nuovo «rinvio del termine per l'uscita» dal capitale. Una riduzione della quota permette-



Superficie 56 %

rebbe da un lato al Tesoro di accompagnare Siena nel rischio con una partecipazione meno ingombrante e dall'altro offrirebbe segnali di buona volontà alla Ue, in attesa che si sblocchi il cantiere delle aggregazioni. All'interno del governo si vedrebbe con favore la creazione di un terzo grande polo bancario nazionale, accanto a Intesa e Unicredit, da realizzare attraverso una fusione o con Banco Bpm o con Bper. Ma nessuna delle due banche appare al momento disponibile mentre Unicredit difficilmente tornerà a guardare il dossier a condizioni peggiori di quelle, estremamente punitive, che chiedeva nel 2021.

L'ANDAMENTO DEI BTP



Mps Tornano voci di uscita del Tesoro ma Giorgetti frena: «Non è il momento»

Intanto Unipol si rafforza nella Banca Popolare di Sondrio: prenze il 10,2%

Roma Giornata di passione in Borsa per il titolo Mps al centro di un rincorrersi di notizie, che circolano da giorni, su un possibile progressivo disimpegno del Tesoro in vista di una definitiva uscita pubblica dal capitale della banca. A fine giornata le azioni Mps hanno chiuso con un pesante -6,6% a 2,39 euro dopo una giornata trascorsa interamente in rosso. Resta il fatto che malgrado le perdite di questi ultimi giorni il titolo Mps viene trattato ancora il 30% circa sopra le quotazioni rilevate al momento dell'aumento di capitale. A tenere sulla graticola la banca le voci che danno per certa la volontà di una progressiva vendita di quote Mps detenute dal Tesoro. Più nel dettaglio il Governo starebbe valutando la cessione di una quota compresa tra il 5% e il 10% e in quest'ottica il MEF sarebbe intenzionato a nominare a breve gli advisor per il processo di dismissione dando così un primo segnale alla BCE che vigila sulle mosse italiane. Passaggio successivo l'identificazione di un partner interessato a

una aggregazione. Ma su questa accelerazione non mancano le perplessità. E lo stesso ministro dell'Economia Giorgetti ripete che l'operazione avverrà in linea con quanto previsto, senza farsi dettare i tempi da nessuno. Su tempi più lunghi per l'uscita pubblica puntano anche i sindacati che vedono anzi in Mps il possibile perno su cui far nascere un terzo polo bancario. Spiega il segretario della Fabi Lando Sileoni. «Monte dei Paschi ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo. Per questa ragione, il governo deve avere la forza per ottenere dall'Unione europea e dalla Bce un rinvio del termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps». In ottica terzo polo si colloca anche la volontà di Unipol di rafforzare la sua presenza in campo bancario. Ieri il gruppo ha annunciato Unipol intende acquistare un ammontare di 46,3 milioni di azioni di Banca Popolare di Sondrio, il 10,2% circa del capitale. ●



La storica sede del Monte Paschi di Siena, nella città toscana, la banca torna al centro di ipotesi di cessione delle quote da parte del Governo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/mps-sileoni-governo-tratti-con-europa-rinvio-uscita-stato-dal-capitale-nRC_27092023_1656_570139948.html



BORSA ITALIANA



Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > [Finanza](#)

MPS: SILEONI, GOVERNO TRATTI CON EUROPA RINVIO USCITA STATO DAL CAPITALE



Il segretario Fabi: 'Il termine e' a fine 2024' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 27 set - Monte dei Paschi di Siena, secondo il segretario generale della Fabi Lando Sileoni, "ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo. Per questa ragione, il governo deve avere la forza per ottenere dall'Unione europea e dalla Bce un rinvio del termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps, attualmente fissato alla fine del 2024". Il termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Siena, frutto dell'accordo rivisto con la Dg Comp europea ufficialmente non e' mai stato comunicato.

Sileoni, nel corso di un'intervista al canale Class Cnbc, aggiunge di temere piu' che la speculazione finanziaria "la speculazione politica". Il leader sindacale dei bancari della Fabi aggiunge: "La frenesia delle dichiarazioni da parte di molti esponenti politici e' tutta finalizzata al consenso elettorale perche' si guarda alle elezioni europee. Tutto questo non fa bene ne' alla banca ne' a chi ci lavora ne' alle loro famiglie". Secondo indiscrezioni di stampa resta d'attualita' l'ipotesi di una prima cessione sul mercato di una tranche di azioni in mano al Tesoro per un ammontare pari all'8-10% del capitale. Un'operazione che potrebbe scattare a breve dopo che a inizio mese autorevoli esponenti del Governo, come i ministri Tajani e Urso, hanno ipotizzato un'accelerazione dell'avvio della dismissione del 64% del capitale in mano al Mef. L'azionista pubblico manterrebbe comunque la quota di controllo nella banca di Rocca Salimbeni, in attesa di trovare il partner adatto per la prevista aggregazione.

red-Ggz

(RADIOCOR) 27-09-23 16:56:36 (0570) 5 NNNN

Titoli citati nella notizia

NOME	PREZZO ULTIMO CONTRATTO	VAR %	ORA	MIN OGGI	MAX OGGI	APERTURA
Banca Monte Paschi Siena	2,396	-6,41	17.29.03	2,373	2,559	2,554

SILEONI, Mps può stare da sola, governo chiede rinvio uscita 'Più della Borsa da temere è la speculazione politica' (ANSA) - MILANO, 27 SET - "Monte dei Paschi di Siena ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo. Per questa ragione, il governo deve avere la forza per ottenere dall'Unione europea e dalla Banca centrale europea un rinvio del termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps, attualmente fissato alla fine del 2024". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, intervistato da Class Cnbc. "In questi giorni c'è molta speculazione sul titolo Montepaschi sui mercati finanziari, ma in tutta sincerità più che quello che accade in Borsa temo la speculazione politica. La frenesia delle dichiarazioni da parte di molti esponenti politici è tutta finalizzata al consenso elettorale perché si guarda alle elezioni europee. Tutto questo non fa bene né alla banca né a chi ci lavora né alle loro famiglie" ha aggiunto Sileoni. (ANSA). MM 2023-09-27 16:44 SOA QBXB ECO

Mps: SILEONI (Fabi), carte in regola per restare sola, governo rinvia uscita Roma, 27 set. (LaPresse) - "Monte dei Paschi di Siena ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo. Per questa ragione, il governo deve avere la forza per ottenere dall'Unione europea e dalla Banca centrale europea un rinvio del termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps, attualmente fissato alla fine del 2024". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, intervistato da Jole Saggese a Class Cnbc. "In questi giorni c'è molta speculazione sul titolo Montepaschi sui mercati finanziari, ma in tutta sincerità più che quello che accade in Borsa temo la speculazione politica. La frenesia delle dichiarazioni da parte di molti esponenti politici è tutta finalizzata al consenso elettorale perché si guarda alle elezioni europee. Tutto questo non fa bene né alla banca né a chi ci lavora né alle loro famiglie", ha aggiunto Sileoni. ECO NG01 taw/pdn 271647 SET 23

MPS, SILEONI: PUÒ RESTARE SOLA, GOVERNO RINVIA TERMINE USCITA STATO (9Colonne) Roma, 27 set - «Monte dei Paschi di Siena ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo. Per questa ragione, il governo deve avere la forza per ottenere dall'Unione europea e dalla Banca centrale europea un rinvio del termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps, attualmente fissato alla fine del 2024». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, intervistato da Jole Saggese a Class Cnbc. «In questi giorni c'è molta speculazione sul titolo Montepaschi sui mercati finanziari, ma in tutta sincerità più che quello che accade in Borsa temo la speculazione politica. La frenesia delle dichiarazioni da parte di molti esponenti politici è tutta finalizzata al consenso elettorale perché si guarda alle elezioni europee. Tutto questo non fa bene né alla banca né a chi ci lavora né alle loro famiglie» ha aggiunto Sileoni. (fre) 271652 SET 23

Mps: SILEONI, Governo tratti con Europa rinvio uscita Stato dal capitale
Il segretario Fabi: 'Il termine è a fine 2024' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 27 set - Monte dei Paschi di Siena, secondo il segretario generale della Fabi Lando SILEONI, "ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo. Per questa ragione, il governo deve avere la forza per ottenere dall'Unione europea e dalla Bce un rinvio del termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps, attualmente fissato alla fine del 2024". Il termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Siena, frutto dell'accordo rivisto con la Dg Comp europea ufficialmente non è mai stato comunicato.

SILEONI, nel corso di un'intervista al canale Class Cnbc, aggiunge di temere più che la speculazione finanziaria "la speculazione politica". Il leader sindacale dei bancari della Fabi aggiunge: "La frenesia delle dichiarazioni da parte di molti esponenti politici è tutta finalizzata al consenso elettorale perché si guarda alle elezioni europee. Tutto questo non fa bene né alla banca né a chi ci lavora né alle loro famiglie". Secondo indiscrezioni di stampa resta d'attualità l'ipotesi di una prima cessione sul mercato di una tranche di azioni in mano al Tesoro per un ammontare pari all'8-10% del capitale. Un'operazione che potrebbe scattare a breve dopo che a inizio mese autorevoli esponenti del Governo, come i ministri Tajani e Urso, hanno ipotizzato un'accelerazione dell'avvio della dismissione del 64% del capitale in mano al Mef. L'azionista pubblico manterrebbe comunque la quota di controllo nella banca di Rocca Salimbeni, in attesa di trovare il partner adatto per la prevista aggregazione. (RADIOCOR) 27-09-23 16:56:36

Mps, SILEONI (Fabi): può restare sola, governo rinvii uscita Stato Può essere punto di partenza per il terzo polo Roma, 27 set. (askanews) - "Monte dei Paschi di Siena ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo. Per questa ragione, il governo deve avere la forza per ottenere dall'Unione europea e dalla Banca centrale europea un rinvio del termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps, attualmente fissato alla fine del 2024". Lo ha affermato il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, intervistato da Class Cnbc. "In questi giorni c'è molta speculazione sul titolo Montepaschi sui mercati finanziari, ma in tutta sincerità più che quello che accade in Borsa temo la speculazione politica. La frenesia delle dichiarazioni da parte di molti esponenti politici è tutta finalizzata al consenso elettorale perché si guarda alle elezioni europee. Tutto questo non fa bene né alla banca né a chi ci lavora né alle loro famiglie", ha aggiunto Sileoni. Voz 20230927T171138Z

Sileoni, 'chi dice no ad aumento se la veda con Intesa' Segretario Fabi, Della Ruva si prenda le sue responsabilità (ANSA) - ROMA, 27 SET - "Riprenderemo le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei BANCARI l'11 e il 12 ottobre. Nei corridoi, la parte economica, la nostra richiesta di aumento degli stipendi di 435 euro medi mensili, viene criticata. Ma ho già chiesto a tutti i rappresentanti delle BANCHE di dire pubblicamente chi la pensa diversamente rispetto a quanto detto dall'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che è d'accordo con la nostra richiesta. Per noi la parte economica è data per assodata: pertanto, se qualcuno la vorrà rimettere in discussione, dovrà vedersela oltre che col sindacato anche con il primo amministratore delegato in Europa e in Italia". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato da Jole Saggese a Class Cnbc. "Gli incontri di ottobre - aggiunge - sono incontri fondamentali perché abbiamo richiesto delle singole, analitiche risposte su tutti gli argomenti inseriti nella piattaforma rivendicativa. L'Abi dovrà dire sì e no, su ciascun capitolo, e soprattutto dovrà darci le motivazioni. Il Comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi è guidato da un ottimo dirigente, l'attuale capo del personale di Unicredit, Ilaria Dalla Riva. Ma Dalla Riva deve buttarsi alle spalle qualche incertezza di troppo, dovuta al fatto che è la prima volta che ha a che fare con i massimi organismi dell'Associazione BANCARIA: arriverà il momento che non potrà accontentare tutti, dovrà prendere una decisione, altrimenti, mi si consenta una provocazione, consegna le chiavi del Casl al presidente dell'Abi e il contratto lo faremo con loro: è lei che decide, è lei che deve assumersi le responsabilità e piano, piano sta riuscendo a mettere a fuoco questa nuova dimensione" ha aggiunto Sileoni. (ANSA). DOA 2023-09-27 17:47

Banche: SILEONI, su contratto chi dice no a 435 euro parli con IntesaSp Roma, 27 set. (LaPresse) - "Riprenderemo le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari l'11 e il 12 ottobre. Nei corridoi, la parte economica, la nostra richiesta di aumento degli stipendi di 435 euro medi mensili, viene criticata. Ma ho già chiesto a tutti i rappresentanti delle banche di dire pubblicamente chi la pensa diversamente rispetto a quanto detto dall'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che è d'accordo con la nostra richiesta. Per noi la parte economica è data per assodata: pertanto, se qualcuno la vorrà rimettere in discussione, dovrà vedersela oltre che col sindacato anche con il primo amministratore delegato in Europa e in Italia". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, intervistato da Jole Saggese a Class Cnbc. "Gli incontri di ottobre sono incontri fondamentali perché abbiamo richiesto delle singole, analitiche risposte su tutti gli argomenti inseriti nella piattaforma rivendicativa. L'Abi dovrà dire sì e no, su ciascun capitolo, e soprattutto dovrà darci le motivazioni. Il Comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi è guidato da un ottimo dirigente, l'attuale capo del personale di Unicredit, Ilaria Dalla Riva. Ma Dalla Riva deve buttarsi alle spalle qualche incertezza di troppo, dovuta al fatto che è la prima volta che ha a che fare con i massimi organismi dell'Associazione bancaria: arriverà il momento che non potrà accontentare tutti, dovrà prendere una decisione, altrimenti, mi si consenta una provocazione, consegna le chiavi del Casl al presidente dell'Abi e il contratto lo faremo con loro: è lei che decide, è lei che deve assumersi le responsabilità e piano, piano sta riuscendo a mettere a fuoco questa nuova dimensione", ha concluso Sileoni. ECO NG01 taw/sil 271716 SET 23

Banche, SILEONI: su contratto chi dice no a 435 euro se la vede con Intesa Banche, SILEONI: su contratto chi dice no a 435 euro se la vede con Intesa Trattative riprendono l'11 e il 12 ottobre, incontri "fondamentali" Milano, 27 set. (askanews) - "Riprenderemo le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari l'11 e il 12 ottobre. Nei corridoi, la parte economica, la nostra richiesta di aumento degli stipendi di 435 euro medi mensili, viene criticata. Ma ho già chiesto a tutti i rappresentanti delle banche di dire pubblicamente chi la pensa diversamente rispetto a quanto detto dall'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che è d'accordo con la nostra richiesta". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, intervistato da Jole Saggese a Class Cnbc. "Per noi - ha sottolineato - la parte economica è data per assodata: pertanto, se qualcuno la vorrà rimettere in discussione, dovrà vedersela oltre che col sindacato anche con il primo amministratore delegato in Europa e in Italia". "Gli incontri di ottobre - ha proseguito SILEONI - sono incontri fondamentali perché abbiamo richiesto delle singole, analitiche risposte su tutti gli argomenti inseriti nella piattaforma rivendicativa. L'Abi dovrà dire sì e no, su ciascun capitolo, e soprattutto dovrà darci le motivazioni. Il Comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi è guidato da un ottimo dirigente, l'attuale capo del personale di Unicredit, Ilaria Dalla Riva. Ma Dalla Riva deve buttarsi alle spalle qualche incertezza di troppo, dovuta al fatto che è la prima volta che ha a che fare con i massimi organismi dell'Associazione bancaria: arriverà il momento che non potrà accontentare tutti, dovrà prendere una decisione, altrimenti, mi si consenta una provocazione, consegna le chiavi del Casl al presidente dell'Abi e il contratto lo faremo con loro: è lei che decide, è lei che deve assumersi le responsabilità e piano, piano sta riuscendo a mettere a fuoco questa nuova dimensione" ha concluso Sileoni. Bos 20230927T173504Z

BANCHE, SILEONI SU CONTRATTO: CHI DICE NO A 435 EURO DEVE VEDERSELA CON INTESA (9Colonne) Roma, 27 set - "Riprenderemo le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari l'11 e il 12 ottobre. Nei corridoi, la parte economica, la nostra richiesta di aumento degli stipendi di 435 euro medi mensili, viene criticata. Ma ho già chiesto a tutti i

rappresentanti delle banche di dire pubblicamente chi la pensa diversamente rispetto a quanto detto dall'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che è d'accordo con la nostra richiesta. Per noi la parte economica è data per assodata: pertanto, se qualcuno la vorrà rimettere in discussione, dovrà vedersela oltre che col sindacato anche con il primo amministratore delegato in Europa e in Italia". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, intervistato da Jole Saggese a Class Cnbc. "Gli incontri di ottobre sono incontri fondamentali perché abbiamo richiesto delle singole, analitiche risposte su tutti gli argomenti inseriti nella piattaforma rivendicativa. L'Abi dovrà dire sì e no, su ciascun capitolo, e soprattutto dovrà darci le motivazioni. Il Comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi è guidato da un ottimo dirigente, l'attuale capo del personale di Unicredit, Ilaria Dalla Riva. Ma Dalla Riva deve buttarsi alle spalle qualche incertezza di troppo, dovuta al fatto che è la prima volta che ha a che fare con i massimi organismi dell'Associazione bancaria: arriverà il momento che non potrà accontentare tutti, dovrà prendere una decisione, altrimenti, mi si consenta una provocazione, consegna le chiavi del Casl al presidente dell'Abi e il contratto lo faremo con loro: è lei che decide, è lei che deve assumersi le responsabilità e piano, piano sta riuscendo a mettere a fuoco questa nuova dimensione" ha aggiunto Sileoni. (fre) 271732 SET 23

>>>ANSA/ Mps cade in Borsa sui timori di vendite del Tesoro Mef, uscirò senza fretta. Lovaglio: Il consolidamento ci sarà (di Paolo Algisi) (ANSA) - MILANO, 27 SET - Mps cade ancora in Borsa (-6,6% a 2,39 euro), penalizzata dal rischio che il Tesoro collochi sul mercato un pacchetto consistente di azioni, tra il 5 e il 10% del capitale, con l'obiettivo di alleggerire la sua quota e avviarsi lungo la strada che entro il 2024 dovrà portare lo Stato fuori da Siena, come previsto dagli accordi con la Ue. In due sedute il Monte ha perso a Piazza Affari quasi l'11%, in un clima di volatilità che si sta esacerbando dopo che, ad inizio settembre, il tema della privatizzazione è tornato d'attualità, non senza frizioni nella maggioranza di governo, dove Forza Italia spinge per uscire e la Lega frena. Ad innescare le vendite è stato Il Messaggero che, tornando su indiscrezioni che si inseguono da un po' di tempo, ha ipotizzato che sul mercato possa arrivare l'8% del capitale, da liquidare in tutto o in parte già entro la prima decade di ottobre, e a cui non è escluso che in futuro facciano seguito ulteriori cessioni. Per gestire la vendita via XX Settembre, che di Mps detiene il 64,2%, si sarebbe affidata all'investment bank Equita. Quando nel febbraio 2023 Axa liquidò l'8% allora in suo possesso con uno sconto del 15% sui prezzi di mercato, Mps perse l'8% in una seduta. Dal Tesoro, dove si respira una certa irritazione, viene ribadito che il Monte verrà privatizzato secondo le modalità già decise dal Parlamento ma che non c'è nessuna fretta e che si sceglierà il momento più opportuno, allo scopo di valorizzare la banca al meglio e garantire il perseguimento dell'interesse pubblico, in linea con quanto dichiarato dal ministro Giancarlo Giorgetti ("risolveremo senza farci dettare tempi da nessuno"). "Credo che il nostro compito come management sia di essere focalizzati a far emergere ancor di più il valore della banca, il resto è un tema che riguarda più l'azionista", ha detto l'ad Luigi Lovaglio a Class Cnbc, sottolineando come Siena sia ormai una "banca normale" a livello di asset, redditività e solidità, con risultati superiori al piano e la "capacità di generare ricavi anche quando questa euforia sui tassi andrà a scemare". Quanto alla tassa sugli extraprofitti, stimata da Lovaglio "attorno a 120 milioni" per Siena, è "logico" attendersi che Mps la schivi accantonando a riserva una somma pari a 2,5 volte il suo ammontare. "Il rischio di overhang di un collocamento (cioè di un grande afflusso di azioni che il mercato faticherebbe ad assorbire, ndr) sta crescendo e potrebbe non andarsene nel caso in cui venissero valutate ulteriori vendite entro giugno 2024", scrivono gli analisti di Mediobanca, secondo cui il tema della fusione è rinviato al 2024-2025 complice la mancanza di candidati al momento disponibili. "La dimensione è importante" e "credo che un processo di consolidamento sia qualcosa che il mercato deve aspettarsi", ha detto Lovaglio. Mps "ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto

di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo", ha dichiarato il segretario della Fabi, Lando Maria SILEONI, sollecitando il governo a chiedere alla Ue un nuovo "rinvio del termine per l'uscita" dal capitale. Una riduzione della quota permetterebbe da un lato al Tesoro di accompagnare Siena nel rischio con una partecipazione meno ingombrante e dall'altro offrirebbe segnali di buona volontà alla Ue, in attesa che si sblocchi il cantiere delle aggregazioni. All'interno del governo si vedrebbe con favore la creazione di un terzo grande polo bancario nazionale, accanto a Intesa e Unicredit, da realizzare attraverso una fusione o con Banco Bpm o con Bper. Ma nessuna delle due banche appare al momento disponibile mentre Unicredit difficilmente tornerà a guardare il dossier a condizioni peggiori di quelle, estremamente punitive, che chiedeva nel 2021. (ANSA). ALG 2023-09-27 18:20 SOA QBXB ECO

Mps: giornata di passione in Borsa su voci uscita Tesoro, il Mef frena/PREVISTO Roma, 27 set. (LaPresse) - Giornata di passione in Borsa per il titolo Mps al centro di un rincorrersi di notizie, che circolano da giorni, su un possibile progressivo disimpegno del Tesoro in vista di una definitiva uscita pubblica dal capitale della banca. A fine giornata le azioni Mps hanno chiuso con un pesante -6,6% a 2,39 euro dopo una giornata trascorsa interamente in rosso. Resta il fatto che malgrado le perdite di questi ultimi giorni il titolo Mps viene trattato ancora il 30% circa sopra le quotazioni rilevate al momento dell'aumento di capitale. A tenere sulla graticola la banca le voci che danno per certa la volontà di una progressiva vendita di quote Mps detenute dal Tesoro. Più nel dettaglio il Governo starebbe valutando la cessione di una quota compresa tra il 5% e il 10% e in quest'ottica il MEF sarebbe intenzionato a nominare a breve gli advisor per il processo di dismissione dando così un primo segnale alla BCE che vigila sulle mosse italiane. Passaggio successivo l'identificazione di un partner interessato a una aggregazione, anche se fino ad oggi i possibili candidati si siano mostrati piuttosto freddi. Ma su questa accelerazione non mancano le perplessità. E lo stesso ministro dell'Economia Giorgetti da giorni ripete che l'operazione avverrà in linea con quanto previsto, senza farsi dettare i tempi da nessuno. Su tempi più lunghi per l'uscita pubblica puntano anche i sindacati che vedono anzi in Mps il possibile perno su cui far nascere un terzo polo bancario. Spiega il segretario della Fabi Lando SILEONI. "Monte dei Paschi ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo. Per questa ragione, il governo deve avere la forza per ottenere dall'Unione europea e dalla Bce un rinvio del termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps, attualmente fissato alla fine del 2024". In ottica terzo polo si colloca anche la volontà di Unipol di rafforzare la sua presenza in campo bancario. Ieri il gruppo ha annunciato Unipol intende acquistare un ammontare di 46,3 milioni di azioni ordinarie di Banca Popolare di Sondrio, pari al 10,2% circa del capitale sociale della banca. Riflettori accesi su Mps anche da numerosi analisti che ragionano sugli effetti di un progressivo disimpegno del Tesoro e non escludono possa preludere a un complessivo allungamento dei tempi per l'uscita finale. Osservano gli esperti di Equita: "Resta valutare se una progressiva riduzione della quota possa permettere al governo di negoziare tempistiche più lunghe con la BCE per la completa uscita dello Stato, andando quindi oltre la deadline ufficiale del 2024". Cerca di restare fuori dal ciclone l'amministratore delegato di Mps Luigi Lovaglio che in un'intervista preferisce sottolineare i progressi conseguiti negli ultimi mesi. "Siamo avanti sia per azioni che per risultati rispetto al Piano. Siamo redditizi, abbiamo raggiunto un livello di efficienza molto buono, abbiamo un'ottima qualità degli asset e un capitale che ci porta ai vertici" - sottolinea - "A tutti gli effetti Monte Paschi è oggi una banca completamente focalizzata al mercato, con caratteristiche molto solide per competere sul fronte italiano". ECO NG01 taw/ntl 271915 SET 23

Mps: Giorgetti, su uscita Mef decido io, può essere leva per polo forte/PREVISTO ---aggiorna e sostituisce servizio trasmesso alle 19.16--- Roma, 27 set. (LaPresse) - Giornata di passione in Borsa per il titolo Mps al centro di un rincorrersi di notizie, che circolano da giorni, su un possibile progressivo disimpegno del Tesoro in vista di una definitiva uscita pubblica dal capitale della banca. Giorgetti non conferma e non smentisce, ma su un punto è categorico: decido io. "L'orizzonte pluriennale sulle privatizzazioni è di circa l'1% del Pil, sul se e quando decide il ministro dell'Economia", chiosa in conferenza stampa, rispondendo a chi gli chiede conto delle recenti dichiarazioni del ministro Tajani. "Mps – aggiunge poi Giorgetti – è un grande successo italiano in termini di performance" e dunque l'obiettivo del governo non è "fare cassa" ma "fare politica industriale". Mps può essere "una leva per costruire un polo forte". Sui se e sui quando "lo dirà il ministro dell'economia, evitando speculazioni e con l'obiettivo di aiutare la banca e il sistema bancario italiano", sottolinea il titolare di via XX Settembre. A fine giornata le azioni Mps hanno chiuso con un pesante -6,6% a 2,39 euro dopo una giornata trascorsa interamente in rosso. Resta il fatto che malgrado le perdite di questi ultimi giorni il titolo Mps viene trattato ancora il 30% circa sopra le quotazioni rilevate al momento dell'aumento di capitale. A tenere sulla graticola la banca le voci che danno per certa la volontà di una progressiva vendita di quote Mps detenute dal Tesoro. Più nel dettaglio il Governo starebbe valutando la cessione di una quota compresa tra il 5% e il 10% e in quest'ottica il MEF sarebbe intenzionato a nominare a breve gli advisor per il processo di dismissione dando così un primo segnale alla BCE che vigila sulle mosse italiane. Passaggio successivo l'identificazione di un partner interessato a una aggregazione, anche se fino ad oggi i possibili candidati si siano mostrati piuttosto freddi. Ma su questa accelerazione non mancano le perplessità. E lo stesso ministro dell'Economia Giorgetti da giorni ripete che l'operazione avverrà in linea con quanto previsto, senza farsi dettare i tempi da nessuno. Su tempi più lunghi per l'uscita pubblica puntano anche i sindacati che vedono anzi in Mps il possibile perno su cui far nascere un terzo polo bancario. Spiega il segretario della Fabi Lando SILEONI. "Monte dei Paschi ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo. Per questa ragione, il governo deve avere la forza per ottenere dall'Unione europea e dalla Bce un rinvio del termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps, attualmente fissato alla fine del 2024". In ottica terzo polo si colloca anche la volontà di Unipol di rafforzare la sua presenza in campo bancario. Ieri il gruppo ha annunciato Unipol intende acquistare un ammontare di 46,3 milioni di azioni ordinarie di Banca Popolare di Sondrio, pari al 10,2% circa del capitale sociale della banca. Riflettori accesi su Mps anche da numerosi analisti che ragionano sugli effetti di un progressivo disimpegno del Tesoro e non escludono possa preludere a un complessivo allungamento dei tempi per l'uscita finale. Osservano gli esperti di Equita: "Resta valutare se una progressiva riduzione della quota possa permettere al governo di negoziare tempistiche più lunghe con la BCE per la completa uscita dello Stato, andando quindi oltre la deadline ufficiale del 2024". Cerca di restare fuori dal ciclone l'amministratore delegato di Mps Luigi Lovaglio che in un'intervista preferisce sottolineare i progressi conseguiti negli ultimi mesi. "Siamo avanti sia per azioni che per risultati rispetto al Piano. Siamo redditizi, abbiamo raggiunto un livello di efficienza molto buono, abbiamo un'ottima qualità degli asset e un capitale che ci porta ai vertici" - sottolinea - "A tutti gli effetti Monte Paschi è oggi una banca completamente focalizzata al mercato, con caratteristiche molto solide per competere sul fronte italiano". ECO NG01 mar/taw/ntl 272135 SET 23

NOTIZIE FLASH: 3/A EDIZIONE - L'ECONOMIA (2) = (Adnkronos) - Roma. "Monte dei Paschi di Siena ha le carte in regola per poter restare sola ancora a lungo e rappresentare, in futuro, il punto di partenza per la realizzazione dell'auspicato terzo polo. Per questa ragione, il governo deve avere la forza per ottenere dall'Unione europea e dalla Banca centrale europea un rinvio del termine per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps, attualmente fissato alla fine del 2024". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, intervistato da Jole Saggese a Class Cnbc. (segue) (Ada/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-SET-23 18:50 NNNN